

César Franck – Sonata in La maggiore per violoncello e pianoforte

La revisione per violoncello e pianoforte della sonata per violino (1886) risale al 1888. Dopo un'esecuzione parigina dell'originale per violino e pianoforte, il violoncellista Jules Delsart chiese a Franck di poter trascrivere la parte del violino per il violoncello, ricevendo immediatamente il consenso del compositore. La trascrizione è molto fedele all'originale, limitandosi per lo più all'abbassamento di un'ottava della parte del violino. Capolavoro emblematico di un'intera epoca della musica francese, vi convivono e intrecciano intensità lirica, elegante chiarezza della scrittura, pronunciato gusto neoclassico e linguaggio armonico raffinatissimo, ispirato quest'ultimo dal cromatismo wagneriano e realizzato nel principio costruttivo ciclico, tanto caro a Franck. L'immediata fortuna della sonata è rispecchiata dal fatto di essere la prima ispiratrice della sonata di Vinteuil, di cui narra Proust in "Du côté de chez Swann". L'"Allegretto ben moderato" è una morbida berceuse in cui l'idea originaria, un semplice intervallo di terza, dà origine ad armonie complesse e sorprendenti su cui si srotola un tema lineare, sviluppato in arcate di crescente intensità e ampiezza melodica. L'"Allegro" successivo è il movimento più complesso e arduo di tutta la sonata, pervaso da un'inquietudine palpitante e da un'aura di imminente tragicità. Il tema ciclico si presenta in tonalità minore e dà origine, nella parte centrale, a momenti intensamente emotivi. Il terzo movimento, "Recitativo-Fantasia, Ben moderato", è una pagina di grande originalità, dove Franck fonde in mirabile sintesi l'arte dell'improvvisazione, controllo degli equilibri formali e afflato melodico: il tema della seconda parte (ancora l'idea ciclica basata sull'intervallo di terza), sostenuto da liriche terzine del pianoforte, viene elevato dal violino a vette di incomparabile lirismo. Il finale, Allegretto poco mosso, è strutturato come un libero rondò alla francese, dove il tema, dolce e ripiegato su sé stesso, viene esposto alternativamente da pianoforte e violino, secondo le regole di un semplice canone all'ottava, la cui linea melodica reca ancora una volta l'impronta dell'idea ciclica. Il brillante finale ripropone il tema principale, in un'apoteosi ottimistica e travolgente.

Nicolò Paganini - Variazioni su una corda su un tema dal "Mosè" di Rossini

L'aria dal "Mosè in Egitto" di Rossini "Dal tuo stellato soglio", meglio conosciuta come "Preghiera" è diventata famosa per i numerosissimi arrangiamenti per qualunque gruppo strumentale. Paganini, con la sua solita ricerca di virtuosismi estremi, ne ricava un brano piacevole e dal finale a dir poco travolgente.

Pier Giorgio Cargino
APS Amici per la Musica

*"La musica ci insegna la cosa più importante che esista: ascoltare".
(Ezio Bosso).*

SE HAI GRADITO IL NOSTRO CONCERTO, CI PUOI SOSTENERE?

Con il 2x1000 e con il 5x1000, indicando la nostra denominazione sociale APS "Amici per la Musica" e il nostro codice fiscale 97586730018 nella tua dichiarazione dei redditi.

Con una donazione a APS "Amici per la Musica",

IBAN IT81T020083111000002613350, che potrai detrarre dalla tua dichiarazione dei redditi. Inviando copia del bonifico a: amiciperlamusica@amiciperlamusica.it con i tuoi dati anagrafici e il codice fiscale ti invieremo la ricevuta per la detrazione

Aiuterai tanti giovani talenti e la cultura musicale di alto livello! Grazie!!!



PIANO IN PRIMO PIANO FESTIVAL

in collaborazione con

APS AMICI PER LA MUSICA

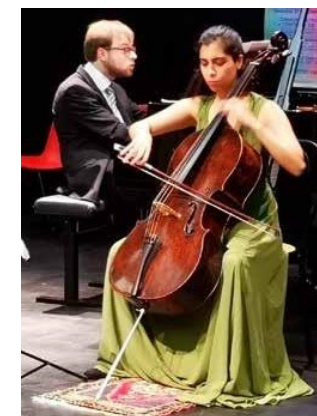
e il

LUIGI NONO

INTERNATIONAL CHAMBER MUSIC COMPETITION

Concerto N° 168

I NOSTRI VINCITORI – terzo concerto



DUO KASHEFI ŠTŠURA

ARIANA KASHEFI violoncello, MAKSIM ŠTŠURA pianoforte

Primo premio categoria "Musica da Camera" al XXIII concorso Luigi Nono, edizione 2019

Musiche di L. v. Beethoven, F. Schubert, A. Piazzolla, C. Franck, N. Paganini,

Sabato 9 ottobre, ore 17
Cappella dei Mercanti
Via Garibaldi 25 – Torino



Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata n° 2 in sol minore per violoncello e pianoforte op. 5 n.2 – (1797)

- *Adagio sostenuto ed espressivo, Allegro molto, più tosto presto;* - *Rondò: Allegro*

Franz Schubert (1897-1828)

Ständchen, n° 4 da Schwanengesang D 957 – (1944). *Arrangiamento per violoncello e pianoforte*

Astor Piazzolla (1921-1992)

Le Grand Tango per violoncello e pianoforte – (1982)

César Franck (1822-1890)

Sonata in La maggiore per violoncello e pianoforte (*trascrizione dall'originale per violino* – (1888)

- *Allegretto ben moderato;* - *Allegro;* - *Recitativo-Fantasia: Ben moderato. Largamente con fantasia;* - *Allegretto poco mosso*

Nicolò Paganini (1782-1840)

Variazioni su una corda su un tema dal "Mosè" di Rossini (1819) *dall'originale per violino e orchestra*

ARIANA KASHEFI violoncello, MAKSIM ŠTŠURA pianoforte

Ariana Kashefi, violoncellista britannico-persiana, si è esibita in tutta Europa come solista e camerista presso siti importanti come la Pierre Boulez Saal, la Philharmonie di Berlino, la Purcell Room e altri. Ha vinto il primo premio al concorso di musica da camera Luigi Nono di Torino con il pianista Maksim Stsura. È un'artista della City Music Foundation, nonché la vincitrice del Making Music Award for Young Musicians e di un Talent Unlimited Artist. È stata anche artista del Park Lane Group, finalista del prestigioso Pierre Fournier Award alla Wigmore Hall e vincitrice del primo premio del concorso per violoncello Rubinstein a Berlino. È anche borsista di Villa Musica, Rheinhalde Pfalz, che le ha concesso il generoso prestito di un violoncello Gagliano. Ariana è estremamente grata alla Royal Philharmonic Society per averle assegnato la borsa di studio Julius Isserlis per studi strumentali all'estero, che le ha permesso di studiare per il suo master alla Hochschule für Musik 'Hanns Eisler' di Berlino. Lì, è stata presentata due volte nella serie di concerti "Excellence" per studenti eccezionali e si è laureata con il massimo dei voti. Dopo aver completato il suo master, Ariana è stata scelta da Daniel Barenboim per studiare all'Accademia Barenboim-Said con il professor Frans Helmerson. Ha anche frequentato le Masterclass dell'IMS Prussia Cove con Steven Isserlis, dell'Accademia Chigiana di Siena con David Geringas e dell'Accademia Kronberg con Gary Hoffman.

Maksim Štšura è un pianista estone, compositore e studioso di musica. Si esibisce come solista e camerista in prestigiose sale da concerto del Regno Unito, tra cui St Martin-in-the-Fields, Purcell Room e Wigmore Hall. Ha ottenuto il Master of Music dal Royal College of Music nel 2013, studiando con G. Fergus-Thompson e ha completato il prestigioso corso Artist Diploma nel 2014. Si è laureato presso l'Accademia Estone di Musica e Teatro con I. Ilja. I suoi studi sono stati generosamente sostenuti da una borsa di studio Somers-Mountfort, dall'AHRC Study Award, dall'Estonian Capital of Culture Study Award e dalla Kristjan Jaak Scholarship. Nel 2014 ha iniziato il corso di dottorato presso l'RCM dove è titolare di una borsa di studio sostenuta da un Neville Wathen Award, Aestonian Capital of Culture e Mr Nigel Woolner MBE. La sua ricerca si concentra sulle trascrizioni per pianoforte delle partiture orchestrali contemporanee. Ha partecipato a masterclass con D. Bashkirov, S. Hough, J. Lill, B. Douglas, N. Seryogina, V. Gornostayeva, D. Pollack, T. Ungar e E. Virsaladze. Ha vinto diversi concorsi internazionali, tra cui il 7° Concorso Pianistico Estone (2008), lo Steinway-Klavierspiel-Wettbewerb in Germania (2004), il Concorso Pianistico Internazionale F. Chopin in Estonia (2000) e ottenuto altri premi tra cui il Terzo Premio al Concorso Internazionale 'Giovane Musicista' in Estonia (2002) e il Premio del Laureato al Concorso Internazionale J. Mravinski in Russia (2001). Ha vinto le borse di studio Yamaha (2008) e Helmi Valtman (2010). Nel 2013 ha vinto il primo premio al concorso pianistico intercollegiale "Beethoven". Ha suonato come solista con l'Amadeus Chamber Orchestra, l'Orchestra Sinfonica Nazionale Estone, l'Orchestra Sinfonica Accademica di Stato di San Pietroburgo, l'Orchestra Sinfonica dell'Opera Nazionale Estonia, l'Orchestra Sinfonica dell'Accademia Estone di Musica e Teatro e l'Orchestra Sinfonica della Città di Narva, con direttori come N. Alexeev, P. Magi, A. Titov, J. Alperden, A. Stsura, M. Gerts e S. Thompson. La sua esperienza come camerista comprende la collaborazione con gli ensemble Jakobstad Sinfonietta (Finlandia), Mediterranean Chamber Brass (Spagna), Florin Ensemble (Regno Unito) e Wiener Kammer-symphonie (Austria), e con illustri strumentisti come i violinisti Michael Foyle e Soh-Yon Kim e la violoncellista Ariana Kashefi con la quale nel 2019 ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale "Luigi Nono".

Ludwig van Beethoven - Sonata n° 2 in sol minore per violoncello e pianoforte op. 5 n.2

Prima delle sonate op. 5 di Beethoven non esisteva il genere della sonata per violoncello e pianoforte, vista l'oggettiva difficoltà di amalgamare il timbro grave del violoncello con quello del pianoforte, spesso preponderante e difficile da equilibrare. L'occasione si presentò nel giugno del 1797, quando Beethoven si esibì a Berlino davanti al re di Prussia Federico Guglielmo II, virtuoso di violoncello. Il giovane pianista fece omaggio all'illustre ospite delle due sonate opera 5 e le eseguì col primo violoncello dell'orchestra di corte, Jean-Pierre Duport. Nella sonata in sol minore Beethoven compie un deciso passo in avanti nella sua maturazione artistica, rendendo molto più libera la forma sonata ed estremamente incisivo il discorso strumentale. Inevitabile il confronto con la fantasia per pianoforte K396 di Mozart, anch'essa in tonalità minore ed esplicitamente richiamata da alcune battute dell'Allegro iniziale. Questo, di proporzioni estremamente dilatate per l'epoca, è preceduto da un'introduzione (Adagio sostenuto ed espressivo), molto lirica e che si presenta quasi come il vero primo movimento della sonata. L'Allegro conclusivo risulta meno interessante sia come contenuto che come realizzazione: il clima è più giocoso mentre il pianoforte è quasi sempre preponderante e il ruolo del violoncello appare quasi come secondario. Nel complesso una sonata dove, nonostante le evidenti influenze del periodo precedente, si preannunciano con chiarezza i futuri orizzonti del giovane pianista di Bonn che, da lì a qualche anno, avrebbe cambiato la storia della musica.

Franz Schubert - Ständchen, n° 4 da Schwanengesang D 957 *Arrangiamento per violoncello e pf*

I 14 lieder per voce e pianoforte che compongono lo "Schwanengesang" (Il canto del cigno) furono scritti da Schubert nel 1828, l'anno della sua morte. A differenza dei precedenti cicli schubertiani (Die schöne Müllerin (1823) e Winterreise (1827) su testi di W. Müller) questi lieder non sono stati pensati per essere inclusi in un'unica raccolta (ad eccezione forse dei sei lieder su poesie di Heine); la scelta di 14 lieder fu fatta dopo la morte del compositore dall'editore Haslinger di Vienna che nel 1829, con l'aiuto di alcuni tra i più stretti amici di Schubert, raccolse in un unico volume quello che sarebbe diventato il testamento spirituale del giovane e sfortunato musicista. Il n°4, su testo di Ludwig Rellstab, è la celebre "Serenata", qui arrangiata per violoncello e pianoforte.

Sommessi nella notte - I miei canti ti supplicano;

Diletta, vieni da me - Giù nel bosco silenzioso!

Sussurrando stormiscono le flessuose cime degli alberi - Nella luce lunare.

Non temere, amata, - Il traditore che origlia ostile.

Senti cantare gli usignoli? - Ah! ti implorano,

Con i dolci lamenti - Ti supplicano per me.

Capiscono l'ardente desiderio del mio cuore, - Conoscono il male d'amore,

Commuovono con toni argentini - Ogni cuore sensibile.

Lascia che anche il tuo cuore si commuova, - Amata, ascoltami!

Tremante ti attendo con ansia! - Vieni, colmami di felicità!

Astor Piazzolla - Le Grand Tango per violoncello e pianoforte

"Il tango, è stato scritto, è «un pensiero triste che si balla». Ma la malinconia del tango, la sua natura di scena drammatica, di lamento amoroso, di ballo lento, languido e voluttuoso, sono legate al periodo in cui si afferma nelle capitali europee (a Parigi, anzitutto) e viene universalmente accettato. (...) Ma nelle parole di Borges rivivono la Buenos Aires della sua infanzia (...) le milonghe e le habanera che sono all'origine del tango, i locali infami dove lo si danzava, frequentati da guappi maestri di coltello e di ardimiento, da rissosi niños bien, da magnaccia e donne di malaffare. Ma soprattutto rivive l'anima di quei tempi: la provocazione disinteressata, l'allegria sganalderia, il gusto di sfidare il più forte solo per mettere alla prova il proprio coraggio – la felicità del coraggio. Esattamente ciò che vibra nel tango originario, simbolo di felicità". (Martín Hadis, prefazione a "Il Tango" di J.L. Borges).

Astor Piazzolla studiò in Europa e negli USA dove collaborò con i maggiori musicisti del '900, da Stravinsky a Gerry Mulligan, da Nadia Boulanger a Horacio Ferrer. Le Grand Tango è dedicato al grande violoncellista russo Mstislav Rostropovich.